

ATTI



SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE  
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

# **ATTI E MEMORIE**

della

**Commissione Grotte “Eugenio Boegan”**

Volume XI

1971

**RELAZIONE  
DELL' ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE GROTTA « E. BOEGAN »  
NELL' ANNO 1972**

*Relazione tenuta nel corso dell' Assemblea Ordinaria del Soci  
il giorno 29 febbraio 1972*

Egredi Consoci,

Com'è ormai consuetudine, iniziamo la relazione sull'attività per il 1971 con un consuntivo sull'andamento della Grotta Gigante. Questi i dati del movimento raffrontati a quelli del 1970.

	Fr. - V.G.	Rg. It.	Germ.	Austr.	Francia	Ingh.	Dan.	Ol.	Svizz.	USA	Div.
1970	7880	28478	1859	862	340	257	54	71	74	108	20
1971	11643	33432	2120	621	371	278	68	109	117	128	322

Possiamo agevolmente constatare che ci troviamo di fronte ad un flusso turistico in aumento, notevolissimo quello di provenienza dal territorio nazionale, non rilevante quello dall'estero, che rimane stabilmente al di sotto del 10% del movimento complessivo. Abbiamo avuto dunque un totale di 49.650 visitatori, compresi quelli delle manifestazioni popolari, contro i 41.534 del 1970 e cioè quasi il 20% in più. E' una percentuale di incremento fra le più alte riscontrate in questi ultimi 10 anni e che dobbiamo in buona parte ascrivere al maggiore afflusso di comitive scolastiche. Riteniamo ancora che il favore con cui il turista giudica la Grotta Gigante, e che integra indirettamente la nostra modesta opera di propaganda, sia dovuto non solo alla buona manutenzione della Grotta ed ai lavori di rifacimento dei sentieri, ma anche alla completezza dell'ambiente esterno di cui cerchiamo avere costante cura, alla larghezza degli orari di apertura al pubblico ed al relativo costo dell'ingresso fuori dalle visite fisse; su tutti questi elementi dobbiamo insistere, come sulla competenza e cortesia degli accompagnatori.

Avremmo voluto poter ufficialmente comunicare che i lavori del II lotto sono incominciati, ma i tempi di attuazione del nostro programma di valorizzazione della Grotta si rivelano più lunghi di ogni cauta valutazione. Basti pensare che a distanza di otto mesi dal collaudo del I lotto, la perizia del collaudo non è stata ancora presentata ai competenti uffici tecnici della Regione, nonostante i nostri solleciti, e che pertanto non possiamo disporre del contributo regionale di quasi 11 milioni che abbiamo già versato alle ditte che hanno eseguito i lavori. E' soprattutto per questa ragione che non abbiamo insistito per

una sollecita attuazione dei lavori per il II lotto, per i quali dobbiamo avere a disposizione, entro i primi 2 o 3 mesi dall'inizio, almeno 15 milioni.

Non molti, all'esterno, i lavori per l'abbellimento dell'area di nostra proprietà: abbiamo messo a dimora i ligustri in sostituzione delle catene sul lato del piazzale e recintato il terreno di rimboschimento.

Per analoghe ragioni di economia, valutando cioè i fondi che devono rimanere a disposizione per la Grotta Gigante, non abbiamo fatto ancora eseguire quei lavori che ci sembrano necessari a completamento del Museo di Speleologia e ad una sua ristrutturazione.

Abbiamo cercato invece di mantenere l'iniziativa di quel piccolo mondo artificialmente creato che è la vetrina delle vipere, poichè riteniamo di compiere un'opera di educazione naturalistica che è prima conoscenza, e, quindi, rispetto dell'ambiente. Purtroppo questa nostra iniziativa è stata da qualcuno, forse per scarsa conoscenza naturalistica, malamente interpretata, ed una segnalazione apparsa sul «Piccolo» invocante un articolo del C.P. sul maltrattamento degli animali, ha provocato l'intervento della Magistratura che ha indiziato di reato due nostri collaboratori. Abbiamo chiesto di risolvere la vertenza in via amministrativa, come consentito dalla legge, ma il problema rimane e un imprevedibile incidente tecnico potrebbe, a giudizio di un qualsiasi tepido protettore di topolini bianchi, mettere i nostri collaboratori sul banco degli imputati; e siamo dubbiosi se continuare un'iniziativa che pur riteniamo ancor valida.

Dobbiamo ancora aggiungere che siamo sulla via di risolvere il problema della segnaletica stradale e che sono pronte le tabelle turistiche previste da un organico piano, approvato e finanziato in gran parte dall'Ente Provinciale per il Turismo.

### *Catasto regionale*

Il Catasto Regionale ha ormai un suo funzionamento collaudato sia per quanto riguarda la consultazione che l'aggiornamento delle nuove cavità. I documenti regionali che intendono non solo illustrare il nostro patrimonio speleologico, ma anche dare la possibilità di una rapida ed esauriente consultazione, sono stati quasi completamente compilati. Mi riferisco soprattutto alle posizioni topografiche per le quali abbiamo un quadro completo, ad eccezione della zona del Monte Canin, dove l'eccessivo addensamento delle posizioni crea difficoltà di ordine pratico, non risolvibili come per la tavoletta di Poggioreale del Carso, in cui le cavità sono state suddivise in tre gruppi su lucidi diversi.

Fra i nuovi documenti regionali realizzati nel 1971 dobbiamo segnalare la «tabelle delle corrispondenze» tra il numero del Catasto Regionale e quello del vecchio Catasto Venezia Giulia e Friuli. E' interessante pure, ai fini statistici, lo schedario delle grotte diviso per Comuni. E' notevole ancora il lavoro di revisione delle cavità già catastate cui da tanti anni si dedica il Conservatore Regionale del Catasto, Dario Marini: 26 posizioni topograficamente precisate e 12 rilievi completamente rifatti.

Nessun rilievo ci è stato mosso durante l'ispezione annuale, prevista dalla Convenzione, del nuovo funzionario della Regione, che anzi si è complimentato per la completezza del Catasto ed ha auspicato una possibile pubblicazione organica dell'ingente materiale raccolto.

Dobbiamo dire che l'attività nel Friuli e più precisamente sul Canin è nel 1971 notevolmente rallentata e non solo per le condizioni atmosferiche non favorevoli. D'altra parte troppe cavità nella zona comportano, per una continuazione dei rilievi, un grande sforzo logistico, finanziario e fisico che è ormai necessario graduare nel tempo, proponendosi anno per anno scopi precisi e adeguati anzitutto alle possibilità del tempo a disposizione. Ritengo senz'altro proficua la campagna di una settimana effettuata nel settembre, durante la quale la piccola squadra operante ha avuto lo scopo limitato di rilevare le cavità minori della zona. Sono state così completamente esplorate 47 piccole nuove cavità, che vanno ad arricchire le nostre conoscenze sul fenomeno carsico del Canin.

Con due altre campagne sul Canin, si è continuata l'esplorazione dell'Abisso Davanzo che si rivela non inferiore al Gortani per difficoltà tecniche e per interesse speleologico. Nella prima spedizione si è raggiunto il fondo di un ramo attivo, meandriforme, raggiungendo la profondità di metri 420. Il materiale è stato recuperato.

Sul Col delle Erbe si sono iniziate le ricerche in una nuova cavità che presenta caratteristiche analoghe ai più profondi abissi della zona del Canin: sviluppo a meandri molto stretti, interrotti da pozzi.

Nella zona di Pradis si sono riprese, dopo molti anni, le esplorazioni nella Grotta del Nogljar, procedendo in altre strettoie che portano lo sviluppo della grotta a circa 2400 metri. Sempre nella stessa zona, sul versante Est del Monte Pala, i nostri sommozzatori hanno superato il primo sifone della Ciase de lis Aganis lungo 30 metri ed hanno tentato invano di forzare il secondo, procedendo per altri 25 metri. Tra l'uno e l'altro è stata esplorata una galleria ascendente di un centinaio di metri di sviluppo. I sommozzatori hanno ancora effettuato alcune ricognizioni in cavità sommerse della Carnia e nelle zone delle risorgenti del Timavo hanno esplorato parzialmente una cavernetta apertasi casualmente tra il I ed il II ramo inoltrandosi per una decina di metri in una galleria che porta in un'ampia caverna sommersa. Ricordiamo ancora la collaborazione con ottimi risultati con i Falchi di Verona e con l'Unione Speleologica Bolognese nell'esplorazione della Spurga delle Cadene, probabile risorgente della Preta.

Nel Carso le ricerche di nuove cavità proseguono con risultati che si possono considerare costanti: una cinquantina di nuove cavità vengono ogni anno ad accrescere le nostre conoscenze, di cui oltre la metà ad opera della Commissione Grotte. Nel 1971, fra le altre 30 cavità nuove da noi inserite nel Catasto, merita un cenno la grotta n. 4650 V.G., nella zona di Gabrovizza, che abbiamo voluto dedicare a Gianni Cesca, profonda 143 metri con uno sviluppo di 175 metri. La grotta, in cui sono stati effettuati difficili lavori di disostruzione, già interessante per la sua morfologia impostata prevalentemente su larghe diaclasi, con piani diversi di sviluppo, potrebbe avere importanza anche dal punto di vista paleontologico e paletnologico, ma le difficoltà di scavo in zona franosa non consentono di effettuare una regolare ricerca archeologica.

Vasta risonanza ha avuto l'esplorazione della Grotta dei Coralli, la n. 4646 V.G. in zona risorgenti del Timavo. Prevista strumentalmente con sistemi geo-

elettrici, messa in luce dallo scavo effettuato per la nuova torre piezometrica, risulta profonda 76 metri con uno sviluppo di 145 ed è una delle più belle del Carso Triestino per la ricchezza, la varietà e l'eccezionale bellezza delle concrezioni. Sarebbe una grotta da salvare, ma la sua posizione pregiudica ogni azione.

### *Attività fuori regione*

Alcuni nostri giovani soci hanno partecipato, in Italia ed all'estero, a spedizioni che hanno avuto lo scopo di effettuare visite a grotte già note, ma di notevole impegno. Riteniamo che, a parte il valore speleologico o semplicemente culturale delle spedizioni, non possiamo che consentire a queste prese di contatto con altri gruppi e persone, da cui possono derivare nuove esperienze.

Il campo di attività del nostro gruppo è stato ancora una volta l'Abburno dove si è effettuata, nel luglio, la X campagna, volta parte al completamento di alcune cavità la cui esplorazione era stata interrotta nel 1970, parte alla scoperta di nuove cavità. Sono state rilevate sei cavità, fra cui, già parzialmente note, la Grava II del Confine, profonda 266 metri su di una lunghezza di metri 460, la Grava d'Inverno, profonda metri 189 su di una lunghezza di 435 metri e l'Inghiottitoio II ad Ovest del Figliolo, profondo 128 metri.

### *Attività scientifiche e culturali*

Fra le varie attività scientifiche, culturali ed organizzative è da mettere certamente in primo piano il complesso delle stazioni sperimentali di meteorologia ipogea che, pur tra notevoli difficoltà finanziarie, svolge il suo compito con perfetta regolarità. In questo campo dobbiamo registrare una nuova iniziativa, messa in opera nella Grotta Gigante, per lo studio dello stillicidio in rapporto con la piovosità; siamo cioè passati dalla prima fase sperimentale, cui ho già accennato lo scorso anno, ad una ricerca con strumentazione adatta e sufficientemente completa.

Devo accennare anche al Convegno di Trento organizzato dalla Delegazione Speleologica del C.N.S.A. nel quadro del Festival del Film della Montagna e della Esplorazione. Per quanto non direttamente impegnati abbiamo dato il nostro completo apporto, sia in sede di organizzazione che in sede di svolgimento. Il Convegno, svoltosi in settembre, ha raggiunto anche lo scopo di rendere più sensibili i dirigenti centrali del C.A.I. ai problemi speleologici ed a tale scopo già a Trento furono presi accordi per un primo contatto, su specifici problemi, dai Presidenti dei Gruppi Grotte del C.A.I. La riunione ha avuto luogo a Trieste in novembre ed è stata di grande interesse sia per il numero, insperato, dei partecipanti sia per la vastità delle discussioni sui temi all'ordine del giorno, che è servita a chiarire alcuni problemi specifici della vita dei Gruppi Grotte del C.A.I. ed a fugare forse qualche dubbio che ancora rimaneva sulla nostra azione svolta in appoggio al Comitato Scientifico Centrale per un potenziamento dell'attività speleologica svolta dal Sodalizio.

Ancora per quanto riguarda la nostra presenza in campo nazionale, ricordo la partecipazione ufficiale al Convegno di Montecompatri, nel Lazio, sulla pre-

venzione degli infortuni e sui materiali, e quella al VI Convegno di Speleologia dell'Emilia Romagna svoltosi nell'ottobre a Bologna. La nostra presenza si è fatta sentire anche in campo internazionale. Il consocio Fabio Forti, unico delegato italiano, ha preso parte ai lavori della Commissione internazionale per la terminologia carsica svoltosi a Obertraun in Austria.

Ricordiamo ancora il lavoro di Fulvio Gasparo sulla Grotta della Foos di Campone presentato per il premio «Renzo Dell'Acqua» promosso del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano e che sarà pubblicato su «Mondo Sotterraneo».

Nel marzo e aprile abbiamo tenuto il VI Corso Sezionale di Speleologia che ha veduto la partecipazione di 25 allievi e che ha avuto regolare svolgimento ed ottimo successo.

A ottanta anni dalla sua morte, abbiamo ritenuto giusto ricordare Antonio Hanke, uno dei pionieri della speleologia esplorativa del Carso di Trieste; ed una folta rappresentanza di vecchi soci ha deposto una corona sulla tomba di Hanke che riposa nel cimitero di San Canziano, accanto a quella della nostra vecchia guida delle grotte Francesco Cerquenik.

Fa parte della nostra attività o, meglio, si riferisce alla nostra specifica competenza, il contributo che, richiesto, abbiamo dato alla Magistratura in merito al problema dell'inquinamento delle acque del Timavo, reso acuto, per cause non ancora precisate, nei primi giorni del dicembre. Abbiamo dato la nostra opera tecnica per un sopralluogo alla Grotta di Trebiciano dove era stata avanzata l'ipotesi di una massiccia immissione di sostanze inquinanti, rivelatasi infondata come da noi previsto, ma non abbiamo potuto fare a meno di rimettere nelle mani della Magistratura un elenco di una trentina di cavità del Carso triestino dove, palesemente o clandestinamente, ad opera di enti pubblici o privati, vengono scaricati materiali e sostanze che non possono che determinare un inquinamento, anche se lieve, delle acque di fondo che concorrono all'alimentazione delle risorgenti del Timavo, unica fonte dell'approvvigionamento idrico di Trieste. In tutte le cavità segnalate è stato fatto un sopralluogo esterno da parte degli organi designati dal Magistrato, affiancati dalla competenza del Conservatore del Catasto, Dario Marini.

### *Pubblicazioni*

Ragioni varie hanno ritardato di molto la pubblicazione del X numero di Atti e Memorie per il quale abbiamo avuto numeroso materiale che in parte è stato passato ad «Alpi Giulie», in parte rimandato all'undicesimo volume. Abbiamo voluto rendere un ulteriore omaggio alla memoria di Marino Vianello ritirando dagli Atti del Congresso Nazionale di Speleologia di Roma, per pubblicarlo sulla nostra Rivista, un suo studio sui Piani di Santa Maria negli Alburni.

Sugli «Atti e Memorie» appare uno studio di Carlo D'Ambrosi sulle attuali interpretazioni dell'evoluzione del Carso di Trieste; Fabio Forti descrive e determina la posizione stratigrafica della breccia biancorosa nella nostra zona; Francesco Giorgetti e Sergio Rossi, dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale, illustrano le ricognizioni geoelettriche che hanno portato alla scoperta della Grotta dei Coralli; Silvio Polli pubblica i dati di altri 5 anni di ricerche meteorologiche



nella Grotta Gigante; Benno Benussi e Mauro Melato presentano uno studio comparato delle jene del Carso in relazione agli ultimi ritrovamenti.

Abbiamo riscontrato un notevole interesse negli ambienti speleologici per gli studi di psicologia. Non sembrerà dunque strano che «Atti e Memorie» pubblichi un ulteriore contributo di Mauro Melato e Danilo Sedmak sulle interpretazioni di alcuni «test» cui ci siamo ben volentieri sottoposti. E a tale proposito abbiamo volentieri ospitato uno studio grafologico del prof. Tersteniak della Università di Lubiana, il quale esamina nel dettaglio la scrittura di 21 speleologi italiani e stranieri.

Abbiamo ritenuto di alleggerire la rivista sociale «Alpi Giulie» da quella parte che riguarda gli aggiornamenti del Catasto speleologico della Venezia Giulia e ne abbiamo fatto una pubblicazione a parte, quale supplemento di «Atti e Memorie» per dare a questa nostra rivista il suo proprio carattere che documenta l'attività della Commissione Grotte in quanto gruppo che si dedica alla speleologia. Dario Marini ha quindi pubblicato, con numerosi rilievi, le grotte inedite della Venezia Giulia dal n. 4543 al n. 4667.

Sempre come supplemento di «Atti e Memorie» è apparso il «Bollettino della Stazione di Meteorologia di Borgo Grotta Gigante», i cui dati, rielaborati, vengono anche pubblicati dall'Ente Nazionale Industrie Turistiche nel suo «Servizio Meteorologico delle Stazioni di Cure, Soggiorno e Turismo». Dobbiamo ancora aggiungere che i dati meteorologici di Borgo Grotta Gigante ci vengono richiesti anche dall'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria e Difesa delle Piante Coltivate dalle Avversità Atmosferiche.

Particolarmente intensa è stata la nostra collaborazione a «Rassegna Speleologica Italiana» ed a «Speleologia Emiliana» dedicata ad aggiornamenti e revisioni catastali di alcune zone friulane. Hanno dato la loro opera Cocevar, Gasparo, Guidi e Stabile mentre, su vari notiziari, hanno pubblicato cenni della nostra attività, oltre ai soci già nominati, Cova, Orlandini, Padovan, Priolo, Privileggi.

### *Programma per il 1972*

Tutti noi sappiamo che è difficile tracciare un programma dettagliato della attività che nel breve arco di dodici mesi si ritiene potrà essere attuato. Più che un programma, dobbiamo dunque chiarire le linee fondamentali su cui è opportuno agire, riservandoci di rimandare a tempi più maturi, quanto, per ragioni contingenti o sostanziali, ci riuscirà impossibile raggiungere, ed eventualmente anticipare, quando possibile, quei risultati che l'opportunità ci consiglia e consente di raggiungere prima del tempo programmato. E' chiaro ancora che tutti i nostri programmi sono condizionati dalla situazione finanziaria, che a sua volta deve essere attualmente considerata in relazione ai progetti per il potenziamento della Grotta Gigante, che vanno ben oltre alla realizzazione del II lotto dei lavori.

Non vorrei che dalla situazione patrimoniale si dovesse trarre motivo di ottimismo. E' vero che siamo oggi finanziariamente in grado di sostenere il già pesante 25% del costo dei prossimi lavori, ma una tale situazione si è determinata grazie ai tempi lunghi di un «iter» burocratico che, pur criticabile, ci ha permesso finora di non ricorrere a mutui gravosi o a difficili fidejussioni. Rite-

niamo che, risolta la incredibile situazione del collaudo del I lotto, potremo essere in grado di far fronte ai primi impegni finanziari per l'attuazione del II lotto entro il 1972, e poca importanza avrà se i lavori termineranno nel 1973. I nostri problemi con questo non saranno risolti, perchè dovremo riesaminarli alla luce della nuova situazione che il diverso tracciato di visite ci imporrà certamente.

Abbiamo impostato l'anno scorso il programma per una soddisfacente soluzione della segnaletica stradale; si tratta ora di realizzarlo: noi speriamo di avere l'appoggio dagli Enti che a questi problemi sono preposti, poichè agire in nostra regia significa andare incontro a difficoltà formali di cui abbiamo già avuto qualche prova. Non esistono invece grosse difficoltà d'ordine finanziario.

Molte critiche, da parte dei nostri soci, vengono rivolte al Museo di Speleologia. Sappiamo che è inadeguato a quello scopo largamente didattico che ci eravamo proposti all'atto della sua inaugurazione nel 1963, che è incompleto, che è poco curato. Due difficoltà si frappongono alla realizzazione di quel programma ideale tracciato allora: le necessità del bilancio, per cui riteniamo che il Museo può attendere e la Grotta Gigante no, e l'esigenza che i singoli reparti vengano curati dai relativi specialisti. Gli specialisti noi non li paghiamo e possiamo soltanto ringraziarli per quanto hanno fatto e per quanto vorranno fare per il futuro.

Fra gli importi maggiori stanziati per il 1972 troveremo quello relativo alle pubblicazioni.

I costi di stampa sono notevolmente aumentati e se, fino a qualche anno fa, «Atti e Memorie» ci costava poco più di un milione, che potevamo in gran parte coprire con il contributo della Regione, oggi dobbiamo preventivare almeno un milione e mezzo. Se aggiungiamo il Bollettino Meteorologico della Grotta Gigante ed il nuovo supplemento per l'aggiornamento del Catasto della Venezia Giulia, vedremo che il preventivo è appena sufficiente.

Vorrei qui fare un appello ai collaboratori di «Atti e Memorie» perchè ci aiutino, quanto possibile, a ridurre i costi di pubblicazione, il che significa ridurre le pagine del volume. Abbiamo finora cercato di dar risalto all'attività dei soci della Commissione Grotte; ora vorrei chiedere di presentarci lavori sostanzialmente speleologici o per lo meno tali che la risultante speleologica sia preminente. Vorrei ancora pregare gli autori di limitare, se possibile, il testo, poichè ciò che importa sono i risultati di una ricerca, o di una scoperta, e non sempre è indispensabile riassumere precedenti lavori sullo stesso argomento. Devo anche chiedere di allegare alla memoria, il minimo di disegni e fotografie strettamente attinenti all'argomento e di eseguire i disegni nelle misure proporzionali alla pagina tipografica per non costringerci a rifarli. Prego infine di curare affinché la bibliografia sia ridotta a quegli Autori che dalla lettura del testo risultino effettivamente citati.

Vi prego di considerare questo mio appello come una necessità per dar spazio, in «Atti e Memorie», senza aumentare i costi, a lavori che altrimenti dobbiamo rimandare nel tempo.

Per quanto riguarda l'attività di esplorazione, abbiamo sempre aperti alcuni problemi sul Canin. Qui sono i giovani che devono studiare il dettaglio delle loro possibili ricerche tenendo presenti le possibilità personali di tempo relative ai periodi in cui la zona è facilmente accessibile e non pericolosa. Dovremo comunque rifare l'esperimento con coloranti all'Abisso Gortani, per il

quale richiederei la collaborazione degli speleologi di Lubiana per il necessario controllo delle risorgenti nella Conca di Plezzo. Per la zona di Trieste nessuna previsione è possibile se non la continuazione delle ricerche per eventuali nuove grotte. Per il Friuli il discorso è difficile, perchè il Catasto incompleto imporrebbe un lavoro di revisione che si è dimostrato molto difficile poichè non sempre le fonti sono attendibili o i dati completi.

Per il Catasto Regionale poco c'è da dire. Voglio solo pregare i collaboratori di portare all'Ufficio Catastale non solo le grotte nuove con tutti i dati completi (e sarebbe opportuno che sempre la posizione fosse messa su lucido) ma anche le eventuali revisioni.

E' ormai tradizione una campagna in altre regioni. A quanto mi è stato comunicato, nel prossimo giugno la «Pro Loco Alburni» intende organizzare un incontro tra speleologi ed archeologi sul tema delle rispettive scoperte nella zona. E' stata naturalmente chiesta la nostra partecipazione ed io penso che forse, se le date saranno favorevoli, si potrà riunire «incontro» e campagna.

Le stazioni meteorologiche hanno bisogno soltanto di finanziamento adeguato. Abbiamo stanziato quanto possibile anche in previsione di un completamento della stazione esterna.

Stiamo per iniziare il VII Corso Sezionale di Speleologia, che sarà questo anno diretto da Tullio Tommasini e per il quale sappiamo di poter contare sulla collaborazione dei nostri soci più esperti. E' quasi certo, dopo la rinuncia di Firenze e di Roma, che dovremo organizzare quest'estate il Corso Nazionale della Scuola di Speleologia del C.A.I. sia per mantenere la continuità dell'iniziativa, sia per poter dar modo ad «allievi istruttori» di frequentare il II Corso Istruttori previsto per il 1973.

Riallacciandomi all'incontro speleologico degli Alburni del giugno prossimo, dove sarà indispensabile presentare i risultati dei nostri lavori nella zona perchè siano inseriti negli «Atti», faccio presente che a Varenna, ai primi di ottobre, sarà tenuto a cura della S.S.I. un «Seminario» di spelogenesi al quale sarebbe opportuno intervenire. Ancora in novembre si aprirà a Genova l'XI Congresso Nazionale di Speleologia. Penso che, oltre alla partecipazione di numerosi soci, ci potrà essere la presentazione di lavori.

Voglio aggiungere che ancora tempi lunghi si prevedono per il Bivacco sul Canin: non abbiamo ancora ricevuto dal Comune di Chiusaforte nemmeno una risposta per la cessione del terreno su cui dovrebbe sorgere. Come si può vedere da questa sommaria scorsa all'attività per il 1972, i nostri impegni non sono pochi, nè si presentano facili.

Credo di aver dato un quadro sufficientemente completo dell'attività svolta nel 1971 e di quella da attuare nel 1972. E' consueto il mio appello soprattutto ai giovani, certamente superfluo e sarei tentato di dire inutile, ma io lo rinnovo.

CARLO FINOCCHIARO

Presidente della Commissione Grotte

## MEMBRI DELLA COMMISSIONE GROTTA «EUGENIO BOEGAN»

AL 31 DICEMBRE 1971

ALBERTI Antonio	GUIDI Giuseppe
ALBERTI Giorgio	KOZEL Adalberto
ANDREOLOTTI Sergio	LANDI Sabato
BALDO Giuseppe	LEGNANI Franco
BASSI Dario	MARINI Dario
BENUSSI Benno	MARUSSI Antonio
BENUSSI Giorgio	MARZARI Mariano
BOEGAN Bruno	MELATO Mauro
BOLE Guglielmo	OIO Bruno
BONE Natale	OSENDA Alberto
BONGARDI Alessandro	PADOVAN Elio
BRANDI Edgardo	PEROTTI Giulio
CALLIGARIS Francesco	PESTOTTI Fabio
CANDOTTI Paolo	PRIOLO Giorgio
CASALE Adelchi	PRIVILEGGI Claudio
COCEVAR Claudio	PRIVILEGGI Mario
COLONI Giorgio	PURINI Angelo
COVA Bruno	REDIVO Bruno
D'AMBROSI Carlo	RICCIARDIELLO Roberto
DELISE Marcello	SIRONICH Mauro
DIQUAL Augusto	SKABAR Miro
DUDA Sergio	STABILE Livio
FARAONE Egizio	STEFFE' Ado
FILIPPI Luciano	STOK Adriano
FINOCCHIARO Carlo	STRADI Francesco
FLORIT Franco	TIMEUS Renato
FORTI Fabio	TOMMASINI Tullio
GALLI Mario	VALLES Aldo
GASPARO Fulvio	VENCHI Fabio
GHERBAZ Mario	ZACCARIA Sergio
GODINA Mauro	ZORN Angelo

## MEMBRI ONORARI

DORIA Dario	SCATURRO Alberto
MISTRON Bruno	TINE' Sante
PINELLI Dino	TROTTA Michele
POLLI Silvio	

CONSIGLIO DIRETTIVO PER L'ANNO 1972  
eletto dall'Assemblea ordinaria del febbraio 1972

FINOCCHIARO Carlo	Presidente
TOMMASINI Tullio	Vicepresidente
DELISE Marcello	Segretario
STABILE Livio	Consigliere
FORTI Fabio	Consigliere
GHERBAZ Mario	Consigliere
PRIOLO Giorgio	Consigliere

INCARICHI CONFERITI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO  
(seduta del marzo 1971)

BOEGAN Bruno	Direttore della Grotta Gigante
FORTI Fabio	Centro ricerche stazioni sperimentali
LEGNANI Franco	Conservatore
MARINI Dario	Curatore del Catasto VG
GHERBAZ Mario	Economista
TOMMASINI Tullio	Centro ricerche stazioni sperimentali

ATTI E MEMORIE

FINOCCHIARO Carlo	Direttore responsabile
ANDREOLOTTI Sergio	Segretario di redazione
CANDOTTI Paolo	
TOMMASINI Tullio	

COMITATO PER IL MUSEO SPELEOLOGICO

ALBERTI Antonio	BOEGAN Bruno
BALDO Giuseppe	LEGNANI Franco
BENUSSI Benno	STRADI Francesco